La nestre Vôs

Notiziario parrocchiale
Periodico semestrale
Anno 3°. N° 2. Dicembre 2016. Registrazione del Tribunale di Udine: n°5/ 3.3.2014. Editore: Parrocchia S. Maria Assunta di Basagliapenta (Basiliano). Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro. Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).

Si ringraziano i membri del Consiglio Pastorale ed Economico; gli estensori degli articoli; il fotografo R. Mattiussi; le persone che hanno collaborato alla distribuzione; e coloro che hanno elargito un'offerta per questo notiziario.

NATALE DI GESÙ, SOLE PER NOI

Per chi non ha fede, il Natale è tutto, fuorché il **«Natale di Gesù Cristo».** Ma per noi è il giorno che celebra e contempla la sua umilissima nascita umana.

Le radici storiche

Questa festa liturgica che risale al IV sec. -dopo l'editto di Costantino-, si fa festa per la nascita umana del Verbo eterno, venuto fra noi Bambino, nato a Betlemme. A parlarcene sono soprattutto i Vangeli. *«In quel tempo uscì un decreto di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero... Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia...»* (Luca 2,1-7).

Se è chiaro il fatto storico della nascita di Gesù, e del censimento svoltosi nell'anno 6 d.C., così come sostiene lo storico giudeo-romano Giuseppe Flavio, rimane incerta la data. I Vangeli, e i Padri dei primi secoli non dicono nulla a questo riguardo; né hanno la preoccupazione di conoscere la data.

L'usanza di celebrare la nascita di Gesù il 25 dicembre si andò diffondendo nel IV secolo. Essa fu in seguito adottata anche dalla Chiesa d'Oriente, e la sua diffusione coincise con la lotte contro l'eresia ariana.

Il Figlio di Dio

L'*arianesimo* (da Ario, prete di Alessandria d'Egitto) era un'eresia cristologica sviluppatasi nel IV secolo. Secondo questa dottrina, il Figlio è creato dal Padre ma è inferiore al Padre. Quindi anche Cristo è subordinato al Padre e non vero Dio. Vinta definitivamente l'eresia ariana, la Chiesa latina istituì la festa di Natale il 25 dicembre, dando nuovo significato alle precedenti usanze pagane. Infatti, nel calendario giuliano (dell'Impero romano,) il 25 dicembre si festeggiava il solstizio d'inverno, giorno della nascita del Sole, poiché da questa data i giorni cominciano ad allungarsi, assieme alla potenza dei raggi solari.

Particolarmente solenne era la celebrazione della Natività tra i cristiani di Siria e di Egitto. I celebranti in festa, uscivano nella notte, annunciando che la Vergine Maria «aveva partorito il Sole» (Gesù). Anche sant'Agostino, esortava i suoi cristiani a non celebrare in quel giorno il solstizio, come facevano i pagani, ma il **vero e unico Sole**, che era **Gesù Cristo**, il **Figlio di Dio**, il **Verbo eterno**, **Colui che aveva creato il sole e la terra. Gesù è il sole e la gioia della mia casa e delle mie scelte di vita**; la **Sua Parola riempie** le mie povere parole vuote e ripetitive.

Le altre venute di Gesù per noi

La tradizione della chiesa cattolica ha meditato sulle tre nascite o venute del Signore. Facile la meditazione sulla prima: è un evento che si compie nell'umiltà, nella campagna di Betlemme, non avendo trovato un alloggio. Di questa nascita, non si accorgono né i potenti. Ma sono pastori, i poveri coloro ai quali Dio dà l'annuncio della nascita del Messia, il Salvatore. E i nostri presepi la rappresentano bene. Ma questo **memoriale della nascita**, **va completato con le altre due nascite o venute del Signore**.

L'Avvento ha insistito soprattutto **sulla venuta definitiva** per chiederci di vigilare, di essere pronti, di pregare per affrettarla, perché egli viene presto! Ma il Natale è l'occasione per rinnovare la fede anche nella terza venuta: **la nascita di Gesù in noi, qui e adesso**. Ogni cristiano sa che la vita di Gesù risorto va innestata nella nostra vita, fino a dire: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). Ecco il vero Natale cristiano.

Per questo il mistico cristiano del XVII secolo Angelo Silesio affermava: *«Nascesse mille volte Gesù a Betlemme, se non nasce in te, tutto è inutile»*. Che la gioia di Cristo si irradi come il calore del sole in te, e nella tua cara famiglia. Buon **Natale di Gesù Cristo**. **Don Dino**, vostro Parroco

Domenica 1° maggio 2016
Festa dei lustri

Mara e Giovanni
Maria Luisa e Marco
per i 35 anni di matrimonio

Le coppie sopra menzionate si sono ritrovate nella chiesa di Basagliapenta a festeggiare i lustri con i parrocchiani e don Dino, che nell'omelia, prendendo spunto della recente enciclica "Amoris Laetitia" di Papa Francesco, ha messo in risalto alcune frasi della stessa. Il ritrovarsi insieme è un modo di fare comunità ed una preziosa testimonianza di fedeltà e responsabilità, costruita con semplicità e per questo preziosa. Una vita vissuta con amore è anche frutto di scelte quotidiane: l'uno con l'altro per la propria famiglia, consapevoli che il matrimonio è un segno dell'amore di Dio. L'amore fa sì che uno aspetti l'altro ed eserciti la pazienza propria dell'artigiano perché sanno bene che il matrimonio lo si costruisce man mano che lo si vive; ogni tappa quindi porta ad atteggiamenti di riconoscenza verso il coniuge. Le crisi coniugali frequentemente si affrontano "in modo sbrigativo" e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco e anche del sacrificio. Nel libro della Genesi, capitolo 2, si può leggere: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne»: per tutte le coppie di sposi è senz'altro la frase da cui ripartire ricordando il felice giorno del proprio matrimonio.

Claudio Asquini

A fulgure et tempestate, libera nos Domine!

14 agosto 2016. Erano ormai più di trent'anni che la nostra campagna, e la sua gente, non ascoltavano dal sacerdote le invocazioni, rivolte al Padre eterno, perché guardasse con occhio benevolo il notevole impegno dei contadini nel lavorare prima, e raccogliere poi, i frutti della terra.

È stata una rogazione per godere della natura che ci circonda, un camminare assieme da una chiesa recente ad una chiesa antica: pregavano insieme un gruppo di persone che erano un compendio di tutte le età della vita. La parola "rogazione" deriva dal latina "rogare" che significa pregare, supplicare.

È un atto religioso particolare, codificato e tramandato da secoli. Lo si trova riportato nel rituale romano del 1614 per volontà di papa Paolo V.

Le rogazioni si differenziavano in passato prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, in "maggiori", nella giornata del 25 aprile, e "minori", nei tre giorni che precedevano la festa dell'Ascensione. La distinzione stava soprattutto nelle varie invocazioni che venivano proposte, assieme alle litanie.

Durante il tragitto di questa rogazione, abbiamo effettuato tre pause dove il parroco ha implorato particolari benedizioni: la prima sulla comunità e le abitazioni, la seconda sulle acque e, infine, sulla campagna. Giunti ai resti della chiesa di S. Giorgio, assieme a don Dino abbiamo celebrato la S. Messa ricordando i numerosi fedeli, che nei secoli passati si sono recati a pregare in questo luogo. Al termine le persone presenti hanno partecipato ad un momento conviviale.

A. C.

S. Giorgio - campagna scavi 2016

Negli scorsi mesi di luglio e agosto si è tenuta la quarta campagna di scavo presso la chiesetta di San Giorgio a Basagliapenta di Basiliano (UD), sotto la direzione scientifica della scrivente e il coordinamento della dott.ssa Serena Di Tonto della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia
Il sostegno economico è stato garantito dalla Banca di Credito Cooperativo di Basiliano e dalla Parrocchia di Basagliapenta.
Le indagini confermano l'importanza del sito di San Giorgio attraverso i secoli, a partire dalla fine del I secolo a.C.- inizi I secolo d.C. e senza soluzione di continuità fino alla prima metà del XX secolo.
Sembra ormai evidenziarsi una iniziale funzione insediativa del contesto e della zona contigua, come indicato dai materiali di epoca romana, quali vasellame e anfore. Tale funzione dovette perdurare per tutto il periodo tardoantico, ed ancora al V-VI secolo, quando nel sito venne realizzata una fornace per calce, ben conservata e scavata integralmente nel 2014. A tale periodo va verosimilmente ricondotto un impianto per la lavorazione dei metalli, indirettamente testimoniato da un notevole quantitativo di scorie rinvenute nel settore settentrionale del deposito archeologico. Una struttura legata ad attività di cottura, forse da ricollegare alla fornace, venne realizzata al centro del rialzo.

Nell'alto medioevo la fornace venne defunzionalizzata e completamente ricoperta, venne effettuato un consistente riporto di terreno che rialzò lo spazio centrale dell'area e fu costruito con ogni probabilità il primo edificio di culto, intorno al quale vennero sepolti gli abitanti del vicino insediamento. A questa ricostruzione portano l'orientamento delle tre sepolture individuate, accomunate dalla stessa quota di scavo, e una terrina, tipologicamente ascrivibile alla ceramica del VII-VIII secolo, che venne deposta come oggetto di corredo in una delle tombe. L'analisi antropologica dei resti, purtroppo non ben conservati, ha permesso di stabilire che in una tomba erano stati sepolti un individuo di sesso femminile che teneva, abbracciandolo, un infante. Una seconda tomba, a poca distanza, presentava un fondo delimitato da ciottoli e ospitava un individuo subadulto in tenera età (4-5 anni sulla base dello studio delle ossa); nella terza, sempre posizionata con orientamento est-ovest e con perimetrale delimitato da grossi sassi, era stato deposto un altro individuo di sesso femminile, il cui capo era stato appoggiato su un grosso ciottolo usato come cuscino. Tutti gli scheletri sono oggetto di studio da parte delle antropologhe dott.sse Luciana Travan e Paola Saccheri, dell'Università di Udine.

Con il passare del tempo, la funzione religiosa dell'area divenne predominante ed esclusiva, come testimoniano i reperti ceramici, via via meno numerosi rispetto al momento inziale dell'impianto. La chiesa venne ampliata in più fasi, come dimostra il ritrovamento delle fosse di fondazione di diversi edifici: va ricordato che per ognuna delle nuove chiese costruite vennero utilizzati i materiali edilizi, soprattutto i ciottoli, impiegati nelle precedenti. Si suppone che una nuova struttura cultuale, sempre con abside semicircolare, fosse sorta nel XII-XIII secolo; ad essa fece seguito un nuovo luogo di culto ampliato nel XV-XVI secolo, caratterizzato da abside poligonale e piccola sacrestia, successivamente demolita.
Da ultimo, ancora sui resti dell'aula cinquecentesca venne impostata la chiesa ottocentesca.

Per quanto riguarda i reperti, sono circa una trentina gli orli pertinenti a recipienti in ceramica comune d'impasto grezzo e depurata da tavola: si tratta di contenitori cronologicamente inquadrabili in un ampio orizzonte temporale, dalla fine del I secolo a.C. inizi I d.C. al periodo tardoantico e altomedievale. E' attestata la presenza di frammenti di pareti ascrivibili ad anfore africane e orientali, a conferma dell'inserimento di questo contesto nelle principali correnti commerciali. L'epoca altomedievale è rappresentata da olle e ciotole con decorazione a stecca. Nelle ultime indagini, in linea con quanto ricostruito sulla base della sequenza stratigrafica, mancano tra i materiali rinvenuti le olle di epoca rinascimentale, documentate negli strati più alti dello scavo.

Tiziana Cividini

Il ritrovamento delle monete

I reperti numismatici recuperati dalla chiesa di San Giorgio a Basagliapenta contribuiscono certamente a far luce sulla circolazione monetale attestata nel territorio dalla tarda età romana a quella medievale. Il nucleo di monete più antiche riguarda esemplari di età romana che si datano al IV-V secolo dopo Cristo: sono piccoli nominali di bronzo che appaiono molto consumati perché circolarono a lungo; secondo alcuni studiosi questo tipo di monete rimasero in uso per tutta l'età altomedievale e vennero utilizzate negli scambi quotidiani come spiccioli. Il rinvenimento di un denaro della zecca di Venezia, emesso da Ottone III nel periodo tra il 996 ed il 1002, rappresenta certo la moneta più importante ad oggi recuperata a Basagliapenta: gli esemplari di questo tipo noti in regione e nell'intero Triveneto sono estremamente rari e sembrano riguardare solo importanti luoghi di insediamento e passaggio; in Friuli monete simili sono state trovate ad esempio solo ad Aquileia, Zuglio, Cividale, Venzone. Anche la chiesa di San Giorgio, quindi, situata lungo la via che conduceva da Codroipo a Cividale, dovette essere particolarmente importante. Gli esemplari numismatici più tardi riguardano l'a piena età medievale e confermano la continuità d'uso dell'edificio.

Lorenzo Passera

Una Comunità che dona con gioia

Anche quest'anno sta finendo e la sezione locale dell'AFDS di Basagliapenta sta tirando le somme dell'attività svolta durante l'anno, constatando con gioia un più 35% delle donazioni rispetto al 2015.
Quest' anno c'è stato il rinnovo del consiglio direttivo della nostra sezione portando l'ingresso di cinque nuovi giovani. A Fabio Zuliani, dopo due mandati consecutivi come presidente, è subentrato Luca Bordignon (già Rappresentante dei donatori) a sua volta affiancato dalla vice presidente Vanessa Sanfilippo e dal Rappresentente dei donatori Federico Buzzolo. Gli altri consiglieri sono Silvia Rosolen, Francesco Asquini, Claudio Baldini, il segretario Fabio Zuliani ed il revisore dei conti Gabriele De Magistra.
Il 26 novembre l'AFDS ha aperto un nuovo capitolo della sua storia con l'elezione del nuovo presidente provinciale Roberto Flora, designato da moltissimi voti: ben 282, a fronte dei 54 che sono andati all'altro candidato Federico Cosci. Una maggioranza schiacciante giunta nel corso di un'assemblea straordinaria convocata in seguito alle dimissioni dello storico presidente Renzo Peressoni, da dodici anni al vertice di questo sodalizio. Oltre al nuovo presidente che sarà affiancato dai consiglieri, sono stati eletti anche i revisori dei conti, vale a dire Lorenzo Croattini, Carlo Pavan, Fabio Zuliani ed il collegio dei probiviri.
Nel 2017 verranno effettuate varie iniziative, anche in collaborazione con la sezione AFDS di Basiliano per coinvolgere non solo i donatori ma tutta la comunità e continuare la sensibilizzazione al dono del sangue per aiutare gli ammalati.
A volte basta anche un piccolo gesto per portare il sorriso nella vita di chi ne ha bisogno.
Ringraziamo la Parrocchia che ci da spazio per questa presentazione, e tutti i donatori della nostra sezione. Tenendo sempre la porta aperta a coloro che vogliono entrare a far parte della nostra associazione, o che vogliono solo ricevere informazioni in merito al dono del sangue, auguriamo a tutta la comunità di Basagliapenta un sereno Natale ed un prosperoso e felice 2017.

AFDS

AFDS, Sezione di Basagliapenta

A Santa Maria La Longa (UD): Una GMG alternativa al Piccolo Cottolengo

Si è svolta dal 25 al 31 luglio un'esperienza di camposcuola al Piccolo Cottolengo "Don Orione" di S. Maria L., al quale hanno partecipato 13 giovani delle nostre parrocchie. Ad accompagnare i giovani c'erano un papà, Valter, sr Fabrizia e Isabella, una catechista. È stata una settimana intensa, ricca di condivisioni e di emozioni. Così l'avevamo pensata, così doveva essere, e così è stata. Non si tratta di un camposcuola realizzato all'insegna dello svago e del divertimento. Questi giovani, infatti, hanno scelto di vivere un'esperienza per mettersi in gioco in modo speciale con, e per, persone speciali.

Camposcuola: rende l'idea della dimensione in cui si è chiamati a vivere per un breve tempo; **è** il **"campo"** è il luogo dove si coltivano le piante; e lì da sempre si coltivano le relazioni, i rapporti, la cura dell'altro, l'ascolto. La **"scuola"** è la scuola, si sa! È il luogo dove si imparano le grandi abilità come scrivere, leggere, la storia,... E qui invece si impara soprattutto a conoscere l'altro, superando le barriere ed i preconcetti che spesso ci costruiamo, andando oltre i limiti dell'ignoranza.

Il programma settimanale li ha visti impegnati in diverse attività: dalla raccolta degli ortaggi in serra, al ripristino del magazzino; dalla partecipazione ai laboratori creativi, agli accompagnamento nelle uscite; hanno anche partecipato alle prove del coro, condiviso i pasti ed i momenti di preghiera. Dopo una settimana così intensa, dove ogni attimo è stato condiviso e vissuto appieno, non è stato facile salutarsi. Tante lacrime e tanti abbracci!

Questo è successo perché ci siamo "*addomesticati*". Mi piace questa parola, nel significato che si trova nel libro "Il Piccolo Principe": *"Che cosa vuol dire "addomesticare?" "... Vuol dire: creare dei legami !..." . "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".* Come sono state vere queste parole anche per noi!

Se all'inizio vi è stato un po' di timore e diffidenza, poi alla fine si sono superate tutte le barriere. Ho goduto veramente nel vivere questa esperienza per averla vissuta insieme a questi ragazzi, e ringrazio di cuore il Signore per come si sono lasciati coinvolgere ed hanno interagito con gli ospiti e con il personale. Sono certa che il seme, che è stato seminato in loro, crescerà e metterà radici e porterà frutti di fraternità. In questa settimana abbiamo cercato di costruire ponti e intessere relazioni, abbiamo vissuto una GMG davvero speciale.

Ringrazio don Dino che ha reso possibile quest'esperienza e ci ha seguiti con sollecitudine fiduciosa; ringrazio il direttore della Casa, tutti i magnifici operatori ed educatori e gli indimenticabili ospiti, i nostri Signori.

Sr. Fabrizia

Giovani che si sposano

Corso di recupero, ... di laurea, ... di primo soccorso, ... di trattamento degli alimenti, ... di sicurezza sul lavoro, ... di aggiornamento, ... di formazione... Al giorno d'oggi non si può pensare ad una carriera di studio e lavoro senza pensare alla miriade di corsi, seminari, sessioni da fare oltre alla normale attività. **E se pensiamo al nostro spirito e alla nostra anima?** Non ci sarebbe, forse, bisogno di un "corso" anche per questa nostra parte di noi, ogni tanto? Non essendo momenti obbligatori, spesso queste occasioni offerte da parrocchie, foranie e diocesi, non entrano nella programmazione delle nostre giornate però chi si vuole sposare *"in chiesa"* deve fortunatamente partecipare al *"corso fidanzati"*... che in realtà, al contrario di tutti gli altri, un corso non è! È un **PERCORSO**! Un cammino di avvicinamento, di conoscenza del proprio partner, della propria anima gemella; è un cammino di crescita cristiana nella conoscenza e nella presa di coscienza del **MATRIMONIO** come **SACRAMENTO**!

Quando, come, perché e cos'è il matrimonio? E cosa non è matrimonio? Nei vari incontri, che ci piace immaginare come delle soste ristoratrici nella frenetica corsa di tutti i giorni, noi coppie di *"fidanzatini"* abbiamo ascoltato l'esperienza di chi prima di noi ha detto "sì" al Signore, ma ci siamo anche messi in gioco su varie tematiche guidati sapientemente da Don Dino e fraternamente da coppie *"decane"* del matrimonio, e chiaramente dal Suo Divino Amore. Gli argomenti sono stati molto vari: il perdono, i figli, il progetto di Dio, gli sposi nella comunità e molti altri. Ogni sosta è stata davvero una boccata d'aria pura per la nostra anima e per la nostra vita nell'avvicinamento alla consacrazione della nostra unità nel Suo Amore.

Un fortissimo grazie a tutti i fratelli maggiori che ci hanno accompagnato, un fortissimo abbraccio a tutte le coppie che hanno partecipato al percorso ben sapendo che il Matrimonio non è che una tappa e nella speranza, che la passione e l'amore di don Dino e del Suo Sposo, pensino ad un corso per le coppie di neo-sposi.

A tutti: Buon Cammino nel percorso della vostra Vita! **Luigi Aurelio Pancino e Martina Monai**, ora sposi

"Ascoltiamo Gesù che ci parla"

C'è poco da stupirsi! Chi ha una stufa o un caminetto lo sa bene: se non si aggiunge qualche bel legnetto, prima o poi il fuoco si spegne. Con la fede accade lo stesso.

Essa è un dono gratuito di Dio ricevuto nel Battesimo. E' un fuoco d'amore divino che arde nei nostri cuori, ci trasforma, ci illumina nelle scelte e ci guida alla Verità. Sebbene sia frutto della grazia di Dio, richiede a noi un piccolo ma costante "legnetto" di impegno e di desiderio per ravvivarla e nutrirla, affinché non si affievolisca e si spenga.

Frastuono, fretta e pigrizia sono come l'umidità, fanno fumo ma non fuoco. Invece, un modo antico ma efficace per mantenere la fede viva e scoppiettante, è ascoltare Gesù che sempre ci parla nella sua Parola: il Vangelo.

Ogni primo venerdì del mese, ci è offerta una preziosa opportunità. In chiesa a Basiliano, giovani ed adulti si ritrovano per crescere nella fede e nel rapporto d'amicizia con il Signore, e poter essere testimoni di ciò che anche loro hanno ricevuto. L'incontro dura circa un'ora, inizia con la preghiera allo Spirito Santo, poi seguono l'ascolto di un brano tratto dall'Antico Testamento e di uno dal Vangelo, segue il commento di don Dino, e alla fine si è invitati a stare in breve silenzio davanti a Gesù presente, ma misteriosamente nascosto, nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia. Per questo momento basta spalancare il cuore. Forse una frase del Vangelo o un canto ti colpirà e ti sembrerà che parli proprio a te e alla tua situazione attuale: tienila stretta; forse una parola ti sarà piacevole e ti scalderà il cuore: gustala; forse ti sembrerà che niente accade, non temere di aver perso tempo: la Parola è viva e lavora nel segreto e nel tempo. In ogni caso, ti sentirai sicuramente più riposato e sereno, e il fuocherello della fede arderà di più. **Chiara Mattiussi**

Dopo la partenza di suor Ancilla, che ha iniziato un nuovo impegno di vita, come responsabile della numerosa comunità delle suore di Udine, da qualche settimana è giunta fra noi una suora "nuova", Suor Nicole.
Le diamo un caloroso benvenuto anche da queste pagine, e le auguriamo di trovarsi bene fra noi. dD.

L'ABBRACCIO BENEDICENTE

È il titolo di un libro che racconta la parabola del Padre misericordioso e mette in luce il suo abbraccio d'amore, che dice accoglienza gioiosa.

Nel giorno della mia Prima Professione ho ricevuto un abbraccio dallo stesso sapore quando la nostra Madre Generale, superiora della Congregazione, mi ha accolta a nome anche di tutte le mie nuove Sorelle. È stato come sentirmi dire: Benvenuta a casa tua!

Ho detto il mio grande SÌ al Dio della vita l'11 settembre scorso, una data che tutti ricordiamo per un triste motivo. E in un certo senso, anch'io sono stata un piccolo "attacco terroristico", alla sfiducia e alla rassegnazione. Sono entrata nella Famiglia delle Dimesse dopo 20 anni di...attesa! Ebbene sì, l'ultima ragazza aveva fatto i Voti nel 1996. Immaginate che santo scompiglio possa aver creato il mio arrivo! È stato motivo di speranza, di desiderio di rimettersi in gioco per far spazio alla novità.

Perciò questa volta l'11 settembre è una data che ci ricorda che dove l'odio umano distrugge, l'amore di Dio costruisce.

Il giorno dopo la Professione mi è stata comunicata la mia prima destinazione: Basiliano! Immediatamente il pensiero è andato a una Sorella che spesso mi ripeteva "Ricordati che ti stai preparando per servire il popolo di Dio". Non riuscivo a identificare questo "popolo", il mio cuore mezzo africano sperava fosse in Kenya; ora ho capito che siete voi. Dio Padre mi chiama a vivere il servizio in mezzo a voi, per ricordarvi che nonostante tutto ciò che capita di negativo, Lui ha cura di ciascuno di noi. Egli mi chiama a spendere entusiasmo e giovinezza fra voi, condividendo gioie e fatiche, perché questo è ciò che fanno i fratelli e le sorelle! Vi ringrazio dell'accoglienza e dell'affetto che mi avete dimostrato e vi chiedo di ricordare la vostra Comunità di suore nella preghiera; essa è sostegno sicuro e prezioso.

Con fraternità, **suor Nicole.**

La famiglia e la Giornata Mondiale della Gioventù.

"Ciò che rimane è l'esperienza, le parole non restano!". I genitori che hanno acconsentito alla richiesta dei propri figli di intraprendere il viaggio fino a Cracovia per la **Giornata Mondiale della Gioventù** hanno fatto loro un grande dono: non solo dal punto di vista economico, non solo perché hanno accantonato, seppur con fatica, la legittima paura di eventuali episodi di violenza da parte di frange estremiste, come la cronaca dei mesi passati ci ha più volte, ahimè, raccontato, ma anche e soprattutto perché hanno dato loro la possibilità di vivere e conoscere il concetto di universalità: di sperimentare, cioè, per la prima volta nella vita, la gioia di condividere spazi e tempi con coetanei di tutto il mondo e di percepire con i sensi, la mente e con il cuore la moltitudine di persone che condivide la stessa fede! Credo che la fede si possa vivere in modi diversi: in silenzio e solitudine, a tu per tu con Dio a cui parlo, che ascolto, a cui chiedo, oppure, al contrario, in un contesto più ampio, molto ampio come quello offerto dalla GMG con 1.700.000 giovani accorsi per assistere alla Messa finale presieduta da Papa Francesco.

I giovani oggi più che mai, hanno bisogno di sentire di non essere soli a credere, ma di partecipare con gli amici al progetto che Gesù ha per loro. Ognuno di noi, se ha vissuto la possibilità di sperimentarlo nella propria vita, conserva con cura un ricordo di condivisione dentro un grande gruppo di persone: un concerto, un raduno, una manifestazione. Io, per esempio, ricordo il raduno dei giovani del Triveneto nel settembre del 1991 presso l'Arena di Verona con la presenza di Rigoberta Menchiù, premio Nobel per la pace del 1992 e di Padre David Maria Turoldo già malato, morirà nel febbraio successivo, durante una sua ultima apparizione in pubblico. Eravamo in 25.000.

Migliaia e migliaia di giovani diversi si trovano a professare la propria fede nel silenzio più totale, a pregare, nella confusione dei canti che arriva fino al cielo, nell'ascolto profondo delle esperienze e delle testimonianze di persone a cui Dio ha cambiato la vita e che hanno maturato il carisma che cambia la vita a chi le incontra.

I nostri figli sono sicuramente tornati cambiati dall'esperienza vissuta in Polonia: non si può restare indifferenti agli incontri, ai sorrisi, agli scambi, alle camminate, alle difficoltà, ai disagi, alle titubanze, alle confidenze, agli sguardi, alle preghiere … Questa esperienza cambia la vita nel profondo; se non subito, il seme germina piano piano, nel tempo che verrà illuminato dal ricordo di quanto hanno vissuto. **Chiara Savorgnan**

IL MATRIMONIO È PIÙ DEL VOSTRO AMORE

Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.

Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa.

Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno.

Dio è il garante dell'indissolubilità.

È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

(Dietrich Bonhoeffer, *Il Matrimonio, Lettera a due sposi*, maggio 1943)

29 settembre 2016, Amici da sempre a Barbana, per far crescere l'amicizia. Nobile Carlo, Stacco Enzo,Viganò Reginio, Mattiussi Ginetto, Tuttino Lucio, Dominici Gianugo, Clocchiatti Augusto.

I Coscritti della Classe 1961 si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale di Variano per la celebrazione della Messa a ricordo dei loro cari amici defunti, grati al Signore per il dono della vita.

Il luglio 2016 un gruppo di 14 ragazzi delle nostre parrocchie hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù in Polonia.

Sette accompagnati dal seminarista Francesco hanno vissuto "l'esperienza lunga", che li ha portati a vivere una settimana nelle famiglie polacche. Tutti sono rimasti molto colpiti dall'accoglienza ricevuta da questa gente, che li ha trattati come figli e, nonostante la diversità di linguaggio, sono riusciti a trovare una sintonia nei gesti e nei sorrisi che ha superato ogni barriera linguistica.

La fede in Polonia è vissuta con una dimensione comunitaria molto forte, e la preghiera non manca mai prima di ogni pasto, creando un clima di condivisione e di fede molto viva. Veronica racconta *"Il momento più bello di questa esperienza è stata la via crucis vissuta nella parrocchia polacca dove abbiamo cantanto tutti insieme "Jesus Christ you are my life" tenendoci per mano e ondeggiando come un mare di fede, gioia, speranza e grande amore"*. Le tante lacrime cadute al momento dei saluti finali hanno lasciato intendere che tanta è la voglia di ricambiare l'accoglienza ricevuta, con una altrettanto memorabile ospitalità in terra italiana.

L'altra parte del gruppo accompagnato da Silvia Bel, ha raggiunto i pellegrini a Cracovia, per vivere la settimana di fede insieme al Papa. È stata un'esperienza faticosa a livello fisico rispetto alla settimana precedente, che ha messo a dura prova i ragazzi nelle lunghe attese, per mangiare, lavarsi e negli spostamenti sui tram affollati; ma a livello spirituale la Via crucis, le veglie e la Messa con il Santo Padre, oltre alle catechesi vissute a livello diocesano hanno ripagato ogni sforzo. Elena così si esprime *"Chi, se non i giovani che sono il futuro della Chiesa, devono riunirsi in preghiera universale superando ogni odio e ogni diversità? E' bellissimo vedere la gioventù con la sua vivacità e la sua gioia dirompente pregare insieme nel campus misericordie."* Laura aggiunge *"C'era un clima di fratellanza e di pace che altrove non c'è! Tutti sorridevano ed erano pronti ad aiutarsi senza guardare il colore della pelle o che lingua parli"*.

Maria e anche Francesco ci raccontano le loro esperienze *"Una sera in camera era buio e stavamo tutti dormendo. Una ragazza è entrata e stava per inciampare nella mia valigia. Allora io le ho dato la mano e l'ho aiutata a passare. Lei mi ha detto "grazie Amica"*. Non so chi fosse, ma quelle semplici parole le porto nel cuore perché esprimo lo spirito di solidarietà che abbiamo avuto la grazia di vivere in quei giorni. Siamo riusciti a dimenticare le nostre diversità aprendoci all'altro". Francesco prosegue *" Eravamo in tram e un gruppo di italiani cantava l'inno l'Emmanuel. Dalla strada un gruppo di spagnoli ha capito i gesti e ha proseguito con il canto in spagnolo: comunione perfetta"*.

Un momento di grazia l'abbiamo vissuto come gruppo nella cripta nel santuario dedicato a Giovanni Paolo II. Fuori, mezzo milione di giovani italiani che facevano festa. Dentro, solo il nostro gruppo, e un silenzio che vale più di mille parole. Si è creato un clima di preghiera che difficilmente ci scorderemo. *"Personalmente – ci dice Silvia- nella cripta ho sentito che la comunione con i defunti è possibile e reale: siamo noi che spesso non siamo capaci di ascoltare. Nella condivisione di gruppo che ho guidato mi sono accorta che i valori che rendono veramente felici i giovani sono immutati di generazione in generazione: il sentirsi accolto è il più gran dono che ognuno di noi può ricevere"*.

Concludiamo con le parole che il Papa alla veglia: *"Per seguire Gesù bisogna avere una buona dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ci aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, strade che possano aprire nuovi orizzonti e contagiare di gioia. Fate del Vangelo il navigatore per le vostre strade. Abbiate il coraggio di insegnare agli adulti che è più facile costruire ponti che innalzare muri"*.

A tutti il nostro **Dziekuje! Grazie!**

CAMPOSCUOLA INVERNALE
a Piano d'Arta
Per ragazzi e giovani
(dalla 3 media in su)
delle nostre Parrocchie
Da giovedì 29 dicembre 2016
A domenica 1° gennaio 2017
Partenza
dalla canonica di Basiliano
alle ore 14.00.
Chiediamo gentilmente la disponibilità dei genitori per il trasporto.
Iscrizione in canonica
entro il 20 dicembre.

Scopri la vocazione del catechista

Con il Battesimo e la Cresima ogni cristiano è chiamato ad annunciare e a testimoniare nel mondo d'oggi il Cristo, salvezza dell'uomo.

1.Chiamato. Ogni vocazione ha origine nello Spirito Santo, come scrive San Paolo:*"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune... " (1 Cor 12,7)* .

All'interno della Chiesa, dove sono diversi i doni dello Spirito: il catechista è stato chiamato e mandato ad assumere come vocazione e ministero ecclesiale l'impegno di mostrare come Gesù e il suo Vangelo possano essere presenti e operanti nella vita.

A conclusione dell'anno catechistico, una salita sul campanile, per vedere lontano...

L'essere chiamati e mandati non è un ruolo in più da svolgere, ma è la concretizzazione della vita divina in noi, ed è espressione del nostro servizio alla comunità. La nostra adesione alla Chiesa nasce dall'incontro con Cristo, e diventa un impegno a edificarla. Il catechista, nel suo servizio, *è* Chiesa ed *edifica* la Chiesa

2.Testimone. Le qualità essenziali che caratterizzano il catechista sono quelle di *testimone* e di *educatore*.

Essere testimone: prima con la parola; egli porta il Vangelo con la sua vita. La sua fede, la sua vita di preghiera, la coerenza morale e la carità, la sua partecipazione ecclesiale e la sua apertura missionaria, il suo impegno cristiano in famiglia e nel lavoro sono già un annuncio del Vangelo.

"Quanti lo ascoltano, devono poter avvertire che, in certo modo, i suoi occhi hanno visto e le sue mani hanno toccato Gesù. La testimonianza della vita è essenziale, nel momento in cui si vuol proclamare e diffondere la fede. È questa la via, per la quale la verità cristiana si fa riconoscere nella Chiesa: attraverso i cristiani, in una testimonianza umana, nella quale risplende la testimonianza di Dio" (RdC 186).

Il catechista è soprattutto il testimone e il mediatore di quello straordinario interessamento di Dio per ciascun uomo che ha portato il Figlio ad incarnarsi e donarsi sulla croce "perché avessimo vita e vita in abbondanza" (Gv 10,10).

3.Adulto nella fede. Per essere testimone il catechista deve essere adulto nella fede: deve essere sempre fedele alla parola di Dio e alla dottrina cattolica. Questa fedeltà deve emergere chiaramente di fronte ai suoi interlocutori anche nel caso che - a volte per problemi personali non ancora risolti - non sentisse dentro di sé una piena convinzione di ciò che deve annunciare.

Adulto nella fede è quel catechista che sa ridire la Parola divina e la fede della Chiesa dentro le situazioni diverse. Per far questo sa raccontare anche la propria esperienza di fede. Non si tratta di persuadere con l'abilità del discorso ma di ***essere credibili***. Il catechista offre la sua testimonianza di convinzione nei confronti del Crocifisso.

4.Educatore e compagno di viaggio. Il catechista è il credente che si fa compagno di viaggio di quanti gli sono affidati (ragazzi, giovani, adulti). Egli sa incontrare le persone là dove queste si trovano, sa accoglierle e mettersi al loro servizio. Sa ascoltarle ed incoraggiarle, sostenerle con pazienza e speranza il loro cammino cristiano. Sa costruire legami stabili; dà spazio all'incontro e all'ascolto; parte dai problemi delle persone.

È affabile con tutti e attento alle situazioni di ciascuno; accompagna le persone con la preghiera. *"Mai dimentica che lo sviluppo della nuova creatura verso Cristo è opera dello Spirito Santo" (RdC 188).*

Il catechista ***educa*** le persone all'**ascolto**: le aiuta ad essere disponibili all'annuncio evangelico.

Il catechista ***cerca di far emergere*** le **domande** di fondo della vita. Cerca iniziative che educhino a porsi interrogativi, maturino una capacità critica di fronte ai vari progetti che l'ambiente propone, relativizzando i falsi assoluti .

Il catechista ***accosta*** le persone alla **Parola di Dio**: mette la Parola di Dio al centro della sua vita e della sua azione evangelizzante, e nella catechesi insegna a leggerla e ad approfondirla in stretto rapporto con i loro problemi e le loro domande esistenziali.

5.Persona impegnata nell'amore. La vocazione del catechista è di ***essere testimone di Cristo*** nella fedeltà a Dio e nell'attenzione all'uomo: in questo vive alla maniera in cui visse Gesù. L'impegno di ogni catechista è "narrare la gloria di Dio per donare pace agli uomini, e servire gli uomini per amore di Dio." (RdC, 161).

30 aprile 2016, la classe quarta a Castelmonte

Camminiamo insieme

Misericordia et Misera

Seguire Gesù. Godere della sua misericordia attraverso i sacramenti. Servire il prossimo, a cominciare dai poveri, nelle opere di misericordia corporale e spirituale. Dopo il tempo speciale del Giubileo della Misericordia, la Chiesa di Roma riprende la sua strada «ordinaria». Il Successore di Pietro, con la Lettera apostolica *Misera et Misericordia*, ha indicato a tutti i passi da fare e la direzione da seguire. Perché la Chiesa sia Chiesa, e non sia altro.

«La misericordia, infatti» scrive Papa Francesco «non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre».

L'ostacolo a riconoscere che la misericordia è l'ordito intimo della natura stessa della Chiesa e della sua opera – segnala Papa Francesco – non è la fragilità peccaminosa degli uomini e nemmeno le resistenze degli stessi apparati. Il Papa suggerisce che il dinamismo efficace della misericordia, che tiene in vita la Chiesa istante per istante, viene disconosciuto per un peccato intellettuale, il peccato di «astrazione».

Lo fa riproponendo in apertura della Lettera post-giubilare l'episodio evangelico dell'incontro tra Gesù e l'Adultera, cioè l'incontro – come aveva già detto Sant'Agostino – tra la **«misera»,** condannata alla lapidazione, secondo la legge religiosa che gli uomini attribuivano a Dio, e Gesù, la **«Misericordia»** in persona, che salvandola e perdonandola ha anche «riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario». In quel racconto evangelico - spiega il Papa «non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore».

L'astrazione, nelle sue accezioni diverse, da quelle neo-rigoriste a quelle illuminate, punta a negare la dinamica stessa con cui si comunica la salvezza promessa dal Vangelo. Non sopporta di riconoscere che soltanto lo sguardo reale di Cristo, l'azione concreta e amorosa del suo perdono – ripete Papa Francesco - già «trasforma e cambia la vita». Che è il suo perdono, e non lo sforzo umano di coerenza a liberare dai peccati e a curare anche l'inclinazione a ricadervi.

Il cammino suggerito dopo l'Anno Santo non procede per astrazioni. La «conversione pastorale» da lui suggerita non è un ennesimo programma di mobilitazione ecclesiale. Il Vescovo di Roma invita a riconoscere che solo l'«esperienza gratuita» della misericordia può donare uno sguardo e un cuore nuovo per fare le cose di sempre, per vivere e proporre le dinamiche e i fattori elementari con cui la vita di grazia si comunica nella Chiesa: la Sacra Scrittura («il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio»), le liturgie, i sacramenti – a cominciare dalla confessione (dove «la celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare»), le opere di misericordia, il servizio ai poveri. «Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche» scrive il Papa – se «la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione; non rattristiamo lo Spirito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva».

Dopo l'anno della Misericordia non serve inventarsi cose nuove. Il criterio pratico suggerito dal Papa è solo quello di rendere facile l'incontro con la misericordia di Dio, possibile a tutti, attraverso il sacramento della confessione. A questo criterio rispondono la richiesta rivolta ai confessori di essere pazienti e magnanimi nel perdonare, operando «come Gesù davanti alla donna adultera», perché anche il sacerdote è richiamato da ogni penitente «alla sua stessa condizione personale: peccatore, ma ministro di misericordia». Allo stesso criterio rispondono anche le disposizioni sulla proroga del lavoro dei «Missionari della misericordia», sulla dispensa concessa a tutti i sacerdoti di assolvere dal peccato di aborto.

Gianni Valente

Giugno 2016, Campeggio di 4^ e 5^ elementare a Sigilletto. Nella foto, un momento di sosta dopo una lunga camminata.

I nostri "Scouts d'Europa" Fare del proprio meglio!

Una squadriglia di "Guide", in uscita, partecipa alla S. Messa a Blessano

Una squadriglia di "Lupetti", *"giocare bene per imparare a vivere bene"*

Due squadriglie di "Esploratori", in ascolto dei propri Capi

L'associazione **Scouts d'Europa**, mira a dare alla comunità nazionale dei cittadini, coscienti dei valori spirituali e culturali delle tradizioni e della storia dell'Italia, che si sentano responsabili verso il bene comune e siano consapevoli del ruolo della nostra Nazione nel contesto degli altri popoli. L'Associazione incoraggia nei giovani l'amicizia verso tutti gli uomini, indipendentemente da razza, nazionalità, ceto sociale, cultura o religione; li incoraggia ad avvicinare e comprendere le esigenze, la cultura, le tradizioni delle varie popolazioni e a rispettare il territorio e l'ambiente naturale.

Pertanto l'associazione vuole formare giovani che siano convinti dei valori della democrazia, ed in particolare che siano rispettosi dei valori personali di ciascuno, che sappiano ragionare con la loro testa, che sappiano sostenere le proprie convinzioni nel rispetto delle idee altrui, che siano sempre pronti a collaborare con cristiano spirito di servizio.

Il mondo educativo scout è uno strumento pedagogico particolarmente valido di apostolato, che le permette di collaborare, nell'ambito della pastorale ecclesiale, alla formazione della personalità cristiana dei suoi appartenenti. La chiara professione della fede cattolica è una delle scelte fondamentali che hanno spinto a costituire l'associazione.

La qualifica di "cattolica" vuole essere garanzia di uno sforzo costante di tutti i capi nel promuovere nei giovani la crescita cristiana attraverso l'approfondimento della fede insegnata dal Magistero della Chiesa e la promozione e lo stimolo ad un'intensa vita sacramentale e di partecipazione alla vita comunitaria della Chiesa.

Gli Scouts d'Europa hanno la loro sede presso la canonica di Vissandone, dove svolgono le loro attività formative. Chi è interessato può rivolgersi direttamente ai capi durante i loro incontri del sabato.

Il **Gruppo sposi** si incontra ogni mese, ed offre due possibili serate ad ogni coppia: o il venerdì sera, o il sabato sera. Si tratta di un percorso di condivisione spirituale per incoraggiare, sostenere e testimoniare la gioia dell'essere sposati.
Gli incontri sono guidati dal Parroco ed hanno la durata di un'ora.

Nella foto: La prima uscita svoltasi a Pagnacco.

Pellegrini in Terra Santa 18-25.08.2016

Ogni volta che facciamo un viaggio, ve ne ritorniamo cambiati. Anche se soltanto in piccola parte. Anche se non ce ne rendiamo conto subito. Magari dopo un anno. O due. O venti. Questo vale per tutti, sempre, ma soprattutto per chi decide di recarsi là dove Gesù nacque, visse e morì per poi risorgere in un mistero che ancora ci smarrisce e ci rassicura. Ho usato il termine "viaggio" per pura pigrizia lessicale. In effetti bene ha fatto don Dino a precisare, prima della partenza per la Terra Santa, che non di viaggio avrebbe dovuto trattarsi ma di pellegrinaggio. Niente turismo quindi, nessun intento di svago, nessun acquisto compulsivo di souvenir, ma un vero e proprio atto di devozione verso quel Dio nel quale crediamo, del quale siamo figli, al quale apparteniamo.

Gerusalemme. L'ingresso alla Basilica del S. Sepolcro

Terra arida, Israele, avara di acqua, soprattutto se paragonata alle nostre terre, intrise di umidi inverni, spesso coperte da una grigia nuvolaglia, paradiso della vite. Per un singolare contrasto, proprio da quella terra così secca doveva sgorgare quella fonte di vita a cui il pellegrino ed ogni cristiano attinge, oggi come duemila anni fa. Don Antonio Bortuzzo ci ha introdotto con pazienza in un mondo che avevamo immaginato negli angusti limiti di una cultura occidentale e del quale non sospettavamo la grandezza. La storia di popolazioni antichissime, civiltà sepolte, lingue morte, un intrecciarsi incessante di culture che non hanno mai smesso di combattersi e di cercarsi, il rapporto con la nostra, di storia, le infinite espressioni della religiosità, artistiche, letterarie, architettoniche; tutto, in somma, andava sotto la sapiente guida di don Antonio a formare lo splendido scenario della tradizione biblica e della Rivelazione. Personalmente ho sentito tutta l'inadeguatezza del mio bagaglio culturale. Ognuno di noi ha portato qualcosa in Terra Santa, un'intenzione, una speranza, talvolta un dolore. Molte delle spiegazioni che abbiamo ascoltato da don Antonio ci sono sembrate andare perdute nelle lacune della nostra memoria, ma non è così. In terra Santa, in quella terra così pietrosa e riarsa eppure così fertile e feconda è stato gettato un seme che non può non germogliare, anche nel cuore più arido. L'invito che ci viene da Cana, Gerico, dal Golgota, dal Monte Tabor, dalle acque del Mar Morto è ad una lettura della Bibbia attenta e riflessiva, senza soggezione, per cercare con l'aiuto delle note dei commentatori quelle risposte che la società del nostro tempo non ci può fornire. Tutta l'attualità della condizione umana che ritroviamo nel libro di Giobbe, del Siracide, nel Vangelo di Luca l'abbiamo sperimentata in ogni momento ed in ogni sito visitato. Sulle rive del lago di Tiberiade ci siamo chiesti se avremmo gettato le nostre reti, e cosa rispondere se Dio ci avesse chiesto di pascere le Sue pecore. Tra gli ulivi del Getsemani abbiamo provato l'angoscia per una tragedia imminente di un uomo che va incontro alla morte. A Gerusalemme un interrogativo ci premeva: cosa avremmo risposto a chi ci avesse accusato di essere con il Galileo? Presso il Santo Sepolcro la prova più dura: il mistero dei misteri. Morte e Risurrezione.

Betlemme. Visita al *"Baby Hospital"*

L'Ospedale dei bambini palestinesi ci ha ricordato quanto vicino a noi e pur così lontano dai riflettori si consumino drammi umani, che la tenace passione delle suore combatte. Il muro che divide Israele e la Palestina è solo un simbolo di questi drammi. Ma anche un monito.

Non potendo, per ragioni anagrafiche, abbassare la media dell'età dei partecipanti a questa bellissima esperienza, mi auguro che la prossima volta in Terra Santa ci siano più ragazzi giovani.

Personalmente ci tornerò, se ne avrò l'occasione, per cercare dove Cristo ha camminato, le Sue orme. E per seguirle. So di interpretare il desiderio comune ringraziando quanti hanno organizzato questo pellegrinaggio. Un grazie personale a don Dino, che in Terra Santa mi ha portato. E sopportato. Shalom.

Giorgio Negri

19 giugno 2016.
110 pellegrini in Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona (Vr)

25° ANIVERSARI DI ORDENAZION SACERDOTÂL

Ai doi di Otubar di chest an, si sin cjatâts in Glesie par fai fieste a bons. Ivan Bettuzzi in ocasion dal so 25° aniversari di Ordenazion Sacerdotâl.
Nô, il sô paîs, o vin preât insiemi che il Signôr lu compagni, e lu judi a confermâ, dì par dì, le promesse fate 25 agns fa. Sin stâts contents e braurôs di viodilu tornâ tal sô paîs a fâ fieste, te sô comunitât e a sintîlu

contâ de grande emozion cal provave cuant che di frut, al restave incjantât a sini Gjovanin a sunâ l'organo e la int a cjantâ.
Stin stâts contents, insiemi a la sô famee, che Diu lu vedi mandât a puartâ la int a Crist e Crist tal mieç de int.
Ta che zornade di fieste lu vin fidât a la Madone dal Rosari, che puedi sostignîlu tal so cjaminâ e dai tante fuarce e tante umanitât par lâ indenant in tai trois di Diu.

Gjulio

COMITATO INIZIATIVE LOCALI BASAGLIAPENTA

L'anno 2016 si conclude positivamente per il nostro Comitato Iniziative Locali con la stipula della convenzione per l'uso dell'ex scuola elementare. Il percorso di assegnazione in uso, cominciato alcuni anni fa con la precedente amministrazione comunale, si è concluso quest'anno dopo il termine dei lavori di rifacimento del tetto. Nonostante il tetto sia stato ripassato con oneri a carico dell'Amministrazione Comunale, l'edificio rimane comunque in precarie condizioni per un pronto e sicuro utilizzo.
Il Comitato, quindi, si sta organizzando per pianificare gli interventi da effettuare, con particolare attenzione agli impianti tecnici e al rifacimento dei bagni, per poter usufruire quanto prima dell'immobile. L'attuale amministrazione comunale ci ha garantito che ci sosterrà nelle ingenti spese da affrontare, ma si rende comunque necessario metter mano ai piccoli risparmi del Comitato per rendere utilizzabile l'edificio.
Il Comitato confida inoltre nella disponibilità e professionalità dei volontari per aumentare le forze da dedicare agli interventi, nonché alla massiccia partecipazione a tutte le iniziative del comitato per la raccolta di quanti più fondi possibili necessari a fronteggiare le spese. Restano programmate anche per il 2017 le attività caratteristiche del CIL, quali il pignarûl, la festa d'estate, il rinfresco in occasione della messa del S. Giorgio e il pranzo del ringraziamento.
In cantiere l'allestimento, di concerto con il comitato organizzatore, di una mostra fotografica a dieci anni dalla scomparsa di Pre Toni.

Il Consiglio direttivo

Da dieci anni pre' Toni vive nella gloria di Dio 23 aprile 2007, 23 aprile 2017

La Parrocchia di Basagliapenta, attraverso i suoi Consigli (Pastorale e degli Affari economici), che rappresentano legittimamente la Comunità cristiana, assieme al Parroco che la guida oggi, intende promuovere una serie di iniziative per mantenere viva la memoria di questo grande Pastore.
Per questo, a breve, sarà reso pubblico il programma che la nostra Parrocchia, in sintonia con altre realtà e istituzioni, intende promuovere.

Don Dino

Fra Luigi da Basagliapenta

Durante la settimana santa in ricordo della passione e morte del Signore, preludio della sua gloriosa risurrezione, fr. Luigi Maria Toniutti il 22 marzo 2016, martedì santo, ha chiuso il suo Calvario e rendeva lo spirito nelle mani del Padre. Tutta la vita di fr. Luigi, infatti, fu un amore donato ai fratelli per amore dell'Amore ricevuto. Una vita lunga e laboriosa, e anche negli ultimi anni quando il male era diventato il padrone del suo corpo, fr. Luigi continuava ad amare e a servire, donando sempre il sorriso, la preghiera e la dolcezza del suo animo, fino al dono sereno e completo di sé.
Era nato a Basagliapenta, il 13 giugno del 1925, da Luigi Toniutti e Adelaide Della Maestra. Qui riceve il Battesimo, a 11 anni la Cresima. Entra nel seminario dei Frati Cappuccini di Rovigo il 21 settembre 1938 e il passaggio in quello di Verona il 10 agosto 1940. Il 12 dicembre 1944, al novizio, oltre al saio cappuccino, è assegnato il nome nuovo di fr. Luigi da Basagliapenta, e riceverà la formazione dei chierici, quella dei frati orientati al sacerdozio. E così il 28 aprile 1949 emette, la prima professione, e l'11 maggio 1952, sigilla pure la sua definitiva consacrazione a Dio con la professione perpetua.
Considerata la maturità raggiunta da fr. Luigi, i superiori gli affidano come compito l'assistenza nella formazione iniziale dei candidati alla vita consacrata come religiosi fratelli, prima con i ragazzi a Villafranca di Verona e poi con i neo professi a Lendinara. Una missione portata avanti con competenza e affabilità per dodici anni. Nel cuore di fr. Luigi, però, prende sempre più consistenza la passione per un'altra missione, quella del missionario in Angola, ma la domanda non è accolta, per la poca salute di fr. Luigi, che continua la sua missione di educatore. Nel 1967 avviene un cambio di rotta. Fr. Luigi è destinato alla grande e impegnativa cucina del nuovo convento di Udine in via Chiusaforte. Tra chierici, frati insegnanti e addetti alla pastorale i religiosi sono una settantina; se poi si aggiunge la mensa dei poveri con le sue abituali trenta persone circa, le bocche da sfamare ogni giorno erano un centinaio. Grande frate di carità.
Il 18 gennaio 1969, finalmente fr. Luigi approda in terra angolana e qui resterà per trent'anni di vita missionaria. Rientrato nel 2003 e gli viene affidato il compito di sagrestano, che gli dà anche l'opportunità di pregare molto e di coltivare una grande devozione alla Madonna e all'Eucaristia.
Con gli anni crescono anche i malanni e fr. Luigi, già molto provato sul suo corpo, si prepara all'ultima offerta, morendo in prossimità della Pasqua. La messa esequiale, per esigenze liturgiche imposte dal Triduo Pasquale, si svolge il giorno dopo il decesso, il 23 marzo mercoledì santo. A salutare fr. Luigi, anche diversi amici venuti dal Friuli. La salma di fr. Luigi è poi tumulata nel cimitero di Conegliano, in attesa della risurrezione finale.

***Fr. Aurelio Blasotti**, da Gemona del Fr.*

Iniziativis ricuardant pre Toni

In gracie dal impegn e de costance di un grop di volontaris, che al viôt in prime linie soredut Alida Pevere, Cristian Liberale e Manuela Quaglia, o vin a disposizion la diesime edizion dal "Lunari di pre Toni". Di fat cheste iniziative e ven puartade indenant za dal 2007, che al è il stes an de muart di pre Toni.

Cussì sabide ai 5 di Novembar passât, simpri te glesie di Visepente, e je stade fate la presentazion dal lunari pal an 2017. Seguît di un biel numar di partecipants l'incuintri, coordenât e presentât di Alida Pevere, al à viodût a intervignî plui di lôr a ricuardâ la figure di pre Toni. Si è sierât cul intervent dai rapresentants dal grop "Amici di Udine" che, come che o savìn, al puarte impegn e risorsis in tiere africane za di unevore di agns. Di fat ce che si cjape sù cu la vendite dai lunaris al contribuìs a finanziâ lis iniziativis di cheste associazion, che e lavore massime a benefici dai ultins intun Stât de Afriche.

In plui di diviers scrits di pre Toni ancje il lunari pal an 2017 al è inricjît di unevore di ilustrazions firmadis di varis autôrs. Ma a proposit di lunaris e di datis... l'an cu ven a son bielzâ dîs agns che pre Toni nus à lassât. Ancje sul lunari che o vin sore cjacarât si fâs riferiment a chest aniversari. Za di un biel pôc di timp plui di cualchidun si à inacuart di chest fat e al à scomençât a interogâsi su ce fâ e cemût dâ dongje alc in ocasion dai dîs agns, savint no dome che pre Toni al è stât plevan di Visepente par cuasi vincjecinc agns, ma soredut cognossint il valôr de sô personalitât di inteletual furlan; un livel che di sigûr no lu lee dome a la nestre realtât soci culturâl, ma lu met cence dubis sul plan dai inteletuâi di ogni dontri.

Cumò al è di cualchi mês che un bon numar di personis, aderentis a la idee di fâ alc par onorâ la memorie di pre Toni, si sta cjatant periodichementri propit par imbastî e elaborâ une schirie di iniziativis. Naturalmentri se cualchidun al intint di zontâsi par dâ une man al è simpri benvignût, e al pues in ogni moment fâsi indenant. Dentri di chest an sigurementri a saran definidis datis e robis di fâ.

Par cumò intant al è stabilît juste che si scomençarà cun cualchi event te setemane dulà che e cole la date dai 23 di Avrîl e si larà indenant ancjemò. A ogni mût ce che nol sarâ pussibil di fâ in chel timp al vignarâ "slungjât" pal rest dal an, e ancje dopo se si viodarà il câs.

Marco Spizzamiglio

Cerchiamo nuovi collaboratori per rendere possibile la pubblicazione del prossimo bollettino di Pasqua.

Contattare i membri del Consiglio Pastorale

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo

Davide Modotto 8/12/15

Lorenzo Chiapolino 26/03/16

Lorenzo Piticco 5/06/16

Sono tornati alla casa del Padre

Mauro De Magistra
20/03/16

Gino Romano
1/04/16

Domenica (Gina) Fiotti
2/07/16

Elsa Ciani
11/09/16

Imelda Bordignon
1/10/16

Hanno celebrato il sacramento del Matrimonio

Matteo De Tina e Thomais Massala

il 23/01/16 a Bath (GB)

Giuseppe Sanfilippo e Alessandra Della Savia

il 24/09/16 a Campoformido

PARROCCHIA DI BASAGLIAPENTA
Celebrazioni Natalizie

NOVENA DI PREPARAZIONE AL S. NATALE
Da Giovedì 15 a Mercoledì 21 dicembre: ore 19.00, *Canto della Novena* con Adorazione eucaristica.

CONFESSIONI NATALIZIE
Venerdì 23 dicembre:
-Alle 15.00, A BASILIANO. Confessioni bambini 4 e 5 elementare di tutte le parrocchie.
-Alle 16.30, A BASILIANO. Confessioni ragazzi medie di tutte le parrocchie.
-Alle 19.00, A BASAGLIAPENTA. Celebrazione comunitaria della confessione.

Sabato 24 dicembre:
-Dalle 9.00 alle 12.00, A BASILIANO. Confessioni per tutti.
-Dalle 15.00 alle 19.00, A BASILIANO. Confessioni per tutti.

CONFESSIONI E COMUNIONI AI MALATI E ANZIANI NELLE CASE, A BASAGLIAPENTA: Lunedì 12 dicembre.

Domenica 18 dicembre, a tutte le Messe: Benedizione dei Bambinelli da deporre nei presepi.

S. MESSE NEL TEMPO DI NATALE
Sabato 24 dicembre, S. Natale, Messa della notte: ore 22.00 (cantata dalla Cantoria parrocchiale).

Domenica 25 dicembre, S. Natale, Messa del giorno: ore 11.15 (cantata dalla Cantoria parrocchiale).

Lunedì 26 dicembre, *Festa di Santo Stefano, primo martire:* SOLO A BLESSANO ore 10.30, Concelebrazione presieduta dal Parroco, con processione *(non ci sono altre S. Messe).*

Sabato 31 dicembre: ore 19.00, S. Messa prefestiva e *Te Deum*.

Domenica 1° gennaio 2017, *Solennità di Maria Madre di Dio:* ore 11.15. *Invochiamo lo Spirito Santo sul Nuovo Anno.*

Giovedì 5 gennaio, *Vigilia dell'Epifania*: ore 17.30, Benedizione dell'acqua, del sale e degli alimenti (senza Messa).

Venerdì 6 gennaio, *Epifania del Signore*. *Giornata dell'Infanzia missionaria:* ore 11.15.
A VARIANO: alle ore 10.00, **S. Messa e benedizione di tutti i bambini delle sette parrocchie.**

Domenica 8 gennaio, A BLESSANO: ore 10.00, Celebrazione della S. Cresima, presieduta da S.E. Mons. Dino De Antoni, Arcivescovo emerito di Gorizia.

SCUOLA GENITORI 2017
PER i 3-6 ANNI

-Lunedì 30 gennaio 2017, ore 18.00, presso Scuola Infanzia di Vissandone
"L'invasione delle tecnologie digitali nella vita dei nostri piccoli". **Dott. Bruno Forte.**
-Lunedì 6 febbraio 2017, ore 18.00, presso Scuola Infanzia di Variano
"Sport e bambini. Niente agonismo, solo gioco". **Dott. Marianna Pertoldi.**
-Lunedì 13 febbraio 2017, ore 18.00, presso Scuola Infanzia di Basiliano
"*Fuori dal lettone!* Educare i figli evitando che invadano la vita di coppia". **Dott. Monica Bendotti.**

SCUOLA GENITORI 2017
PER ADOLESCENTI (10-15 anni)

-Venerdì 10 febbraio 2017, ore 20.30
"I nostri figli nel mondo di internet: essere educatori o spettatori impotenti?". **Dott. Giovanni Lesa.**
-Venerdì 17 febbraio 2017, ore 20.30
"Il ruolo delle emozioni nelle scelte di vita e nell'apprendimento scolastico dei figli". **Prof. Nicola Ban.**
-Venerdì 24 febbraio 2017, ore 20.30
"Le nuove dipendenze che rendono schiavi i nostri figli". **Dott. Katia Bolelli.**

7 maggio 2016, La Festa della Prima Confessione

CONCERTO ORGANISTICO DI NATALE

All'Organo,
Prof. Beppino delle Vedove
Titolare di Cattedra organistica
Conservatorio musicale di Udine

Lunedì 26 dicembre alle ore 17.30

Presso la chiesa parrocchiale di Orgnano